

Deduzioni qualitative: motivazioni ad aumentare la coesione.

0) I dati presentati nei precedenti documenti sono relativi a mie presentazioni in CdF e quindi non aggiornatissimi.

1) Ad oggi alcune aree CUN sono spropositatamente più rappresentate alla Sapienza rispetto alla media nazionale. Uno degli esempi è l'area medica, la 6, che conta circa 300 punti organico in più di quelli che avrebbe se fosse sui livelli della media nazionale. In termini percentuali, l'area 6 deteneva circa il 28% dei punti organico alla Sapienza contro il 18% a livello nazionale. Ed è in ulteriore crescita. (Si veda docenti.pdf)

2) La situazione non migliora se si guarda alla distribuzione del personale tecnico amministrativo e bibliotecario all'interno della Sapienza. (Si veda TA.pdf)

3) Nei sette anni e mezzo di valutazione interna alla Facoltà, quando questo era ancora possibile, il risultato del lavoro certosino e qualificatissimo delle nostre commissioni interne ha prodotto una deviazione rispetto alla distribuzione a pioggia, una volta tolto il Dipartimento di Informatica, che fu dell'ordine del singolo punto organico.

4) Pur con tutti i suoi limiti, la VQR suggerisce che alcune aree hanno fatto molto male: in particolare vasti settori dell'area medica, ma anche altre realtà importanti. Al contrario la Facoltà di Scienze è andata complessivamente benone.

5) Le sperequazioni, al contrario di quello che si potrebbe pensare, sono divenute drammatiche durante gli anni in cui il Rettore era il Prof. D'Ascenzo, membro della nostra Facoltà. In una sola notte furono allocati quasi 350 punti organico all'area medica.

6) Da quando è Rettore il Prof. Frati, sullo specifico fronte della crescita dell'Area Medica la situazione è peggiorata, sia pur di poco (circa un altro punto percentuale sul totale Sapienza).

A mio parere ci sono ragioni culturali ed ideali per spingere la Facoltà di Scienze ad essere fattore aggregante di tutte le scienze di base; per ambire a diffondere dentro la Sapienza la parte migliore delle nostre esperienze: dalla ricerca, all'insegnamento all'organizzazione. Se le ragioni culturali ed ideali non fornissero motivazione sufficiente, invito tutti i membri della facoltà a riflettere sul fatto che ci sono almeno altre due motivi molto cogenti per valorizzare le ragioni dello stare insieme rispetto a quelle che ci potrebbero dividere. Il primo è di mero interesse: una distribuzione più giusta di tutte le risorse premierebbe le realtà più virtuose e quindi in particolare la Facoltà di Scienze. Il secondo è di efficienza.

Usiamo le stesse energie profuse per raffinare all'ordine del punto organico la competizione fra i nostri dipartimenti, per competere invece maggiormente con le aree numericamente e politicamente più rappresentate in Sapienza. I disequilibri attuali, quindi in un certo senso le risorse in gioco, sono dell'ordine delle centinaia di punti organico. Probabilmente renderemmo migliore servizio alla Sapienza e, su questo specifico aspetto, avremmo evidenti vantaggi anche per Scienze. Competere con avversari più forti è più difficile ma di solito procura maggiore soddisfazione. Inoltre aiuterebbe a rafforzare la nostra coesione.